Mercordì 16 Giugno 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 142

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria, Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

I clericali di Vicenza

e Antonio Fogazzaro

I recenti casi di Vicenza suggeriscono all'*Adige* alcune *considerazioni degne* di nota e che raccomandiamo all'attenzione dei lettori.

S'è parlato tante e tante volte — dice il liberale giornale veronese — dell'abilità dei clericali nel far la loro propaganda. È questo è indiscutibilmente vero. Essi dispongono di mezzi terribili: la coercizione, nelle loro mani, non è soltanto la paura del presente, ma assume l'orrido aspetto della punizione nell'*al di là*.

Essi sanno serpeggiare intorno alle coscienze, e far scattare dal dogma l'ordigno di tortura; insinuano, avvolgono, carezzano e pungono; s'avvicinano serafficamente, e offrono una manciata di paradiso, o un pugno d'inferno.

Ma la loro forza sta appunto nel minare, quelli che li schiacciano; saliti, tentennano tra l'inabilità e la prepotenza; si buttano a capofitto nel mare della violenza, ma è tale la fretta di carpire, di stringere, di prendere tutto, che rivelano gli unghioni.

A Vicenza, trascinano, non si sa come, un corpo elettorale a dar nelle loro mani la vittoria; poi ne fanno un così cattivo uso, che commuovono una città; gli apostoli della pace non sanno più esser nemmeno discretamente ipocriti e sollevano la guerra.

È legge storica: dove essi hanno stabilito o il *potere assoluto o la direzione amministrativa*, hanno fatto sgorgare il sangue da mille nobili gole, o divampare l'indignazione. Sono valenti nel far impennare il cavallo degli altri, ma se arrivano a balzare in sella, anche un asino mansueto li rotola a terra.

* * *

Uno dei fenomeni di inabilità che sorprendono di più, è il caso Fogazzaro.

Nel fiorire dell'arte naturalistica, nel riaffermarsi delle più estetica sensibilità pagana, c'è un uomo, un grande artista, che proclama, maggiore degli altri in Italia, la vitalità d'un'arte cristiana. Ma questa nobile mente, questo carattere d'acciaio, *vede più in là del suo* naso, capisce che, nel nostro secolo, non si può continuare a non curarsi della scienza; che essa sovverte gli ordini vecchi, si infiltra anche nel dogma, diffonde lo spirito nuovo. Se contro questo soffio ardente si opporrà la quercia, essa cadrà sradicata: la canna che saprà piegarsi, resisterà al vento.

Ed egli butta via il materiale stupido e puerile che puzza di medio evo, e ha il tanfo dei roghi e delle inquisizioni, e rivendica la potenza della fede appunto per la sua fratellanza alla scienza; concilia le teorie di Darwin con la infiammata e profonda poesia di S. Agostino.

La sua arte neo-cristiana, ha una giovinezza vigorosa e potente. Il mondo che legge s'appassiona a quest'uomo, adora le sue pagine, beve le sue teorie, che fecondano nell'anima come una rugiada di tenerezza e di conforto: piange e palpita con lui, è conquistato.

Ebbene, quale vittoria maggiore? Se i clericali sapessero fare, se abbandonassero l'utopia, se intendessero la vita com'è, questa solita, comune vita, che non può esser considerata attraverso i riflessi multicolori dei gotici finestroni della chiesa, dovrebbero applaudire a chi fa per la fede ben più che mille frati energumeni dal pergamo.

Invece la solita ferrea, testarda, inesplicabile intransigenza, s'avventa contro quest'uomo come un botolo ringhioso, e tenta morderlo alle polpe. E quando egli, a un popolo che ha così fortemente voluto la patria, da rovesciare tiranni multiformi, porta la parola d'Italia nel nome di Dio, e rivela la divina potenza vigile sul sacrario degli affetti e degli ideali — lo accusa di eresia.

Egli attutisce le asperità, essi le riaguzzano a colpi di lima; egli edifica ed essi demoliscono. Ma, sotto le rovine, questi Sansoni sfibrati ed arsi d'ira, restano soffocati, mutilati, schiacciati.

IL RE E LE FESTE NAPOLETANE

L'*Agenzia Italiana* scrive:

« Si telegrafò che d'ordine del Re si è chiuso con lo spettacolo di gala al *San Carlo* il periodo dei *festeggiamenti* napolitani.

Il fatto è sostanzialmente esatto. Il Re dichiarò esplicitamente alla Commissione venuta a Roma per invitarlo allo scoprimento del monumento a Vittorio Emanuele, che accettava a patto che non si spendessero quattrini per feste. Il Re rimase sorpreso giungendo a Napoli e vedendo il suo desiderio non soddisfatto, e non nascose il proprio rincrescimento. Per altro non ordinò che si sospendessero le feste, e fece soltanto sapere che sarebbe intervenuto solo allo spettacolo di gala. Così la gita a Pompei e altre feste furono soppresse per ordine dei promotori, sapendosi che non vi si sarebbe recato il Re ».

I principi di Napoli a Parigi

Roma 15 — Nulla si è fissato di definitivo riguardo al passaggio per Parigi dei principi di Napoli, mentre si recheranno a Londra, ma è probabile che i principi tocchino Parigi.

Quantunque in incognito, pure, se i principi passeranno per Parigi, faranno una visita ufficiale all'Eliseo.

La principessa di Napoli in istato interessante

Il *Fanfulla* lascia intendere che la principessa di Napoli trovasi in istato interessante.

AFRICA

I nostri talleri.
Sull'altipiano.

Roma 15 — Ras Mangascià è a Macallè, intento a riordinare il paese e premiare i suoi fedeli. Con lui è giunto certo Belata Burru, scioano, incaricato dal Negus di riscuotere quattro milioni di talleri di indennità di guerra, che debbono pagare gl'italiani. Un milione di talleri spetterebbe a ras Mangascià *in compenso dei danni subiti*.

Sull'altipiano piove da qualche giorno con insistenza. Incominciano le coltivazioni su vasta scala, avendo opportunamente il Governo fatto avvertire che l'anno ventura acquisterà granaglie o almeno orzo e dura in paese.

LE RESPONSABILITA'

PER LA CAMPAGNA D'AFRICA

La relazione della Commissione per l'inchiesta tecnica sulle *responsabilità* degli ufficiali che presero parte alla campagna d'Africa, fu trasmessa al Ministero della Guerra dal presidente generale San Marzano.

Assicurasi che dalla relazione emergerebbe l'opportunità di estendere ed approfondire le indagini anche sul periodo di preparazione della campagna. Tale questione fu sollevata dal giornale l'*Esercito*, il quale dice che i quesiti da proporsi sarebbero i seguenti:

1. Il corpo di spedizione venne organizzato in guisa che l'esercizio del comando non avesse da urtare contro difficoltà insuperabili?

2. La sostituzione di Baratieri a Baldissera è dessa avvenuta in condizioni normali e conforme alla lettera ed allo spirito della legge e del regolamento militare?

3. Nel caso in cui la legge ed i regolamenti fossero stati osservati e la sostituzione del comando non si fosse allontanata dalle buone consuetudini, non è ragionevole supporre che la catastrofe di Adua sarebbe stata evitata?

4. E' vero che il personale addetto alle batterie a tiro rapido non aveva alcuna conoscenza di questo materiale e che un principio di addestramento potè essere solamente iniziato nelle peggiori condizioni, a bordo durante la traversata da Napoli a Massaua?

5. Quali erano insomma nel loro complesso le condizioni organiche del corpo di spedizione?

6. I generali che furono destinati in Africa sotto la diretta responsabilità del ministro della guerra di quel tempo, ricevettero tutti una destinazione precisa, e questa destinazione fu dessa conforme alle loro speciali attitudini, ai loro precedenti tecnici?

7. La posizione del comando in capo, già difficilissima per i precedenti, non doveva essere sensibilmente aggravata e compromessa dall'azione confusa, tumultuaria, di chi provvedeva all'invio ed all'organizzazione di nuove forze?

IN ORIENTE

Notizie di Creta.

Londra 15. — Lo *Standard* ha da Atene, che lo *Czar* desidera che Creta si eriga a principato col principe Giorgio. Dicesi che la Turchia sbarchi a Volo materiale da guerra.

Il *Times* ha da La Canea, che l'anarchia regna nell'isola.

Il *Daily Telegraph* ha da Atene, che le Potenze sono decise a scegliere il governatore di Creta in un piccolo Stato europeo.

DOPO L'ATTENTATO CONTRO FAURE

Parigi 15 — Un secondo tubo simile a quello scoppiato al passaggio di Felix Faure, è stato rinvenuto ieri sul luogo dell'attentato. Contiene polvere eccellente mischiata a proiettili e ferri. Il direttore del laboratorio crede che il tubo scoppiato domenica avrebbe prodotto molto danno se i proiettili fossero partiti *orizzontalmente anzichè verticalmente*. Alla Prefettura di polizia si crede che l'autore dell'attentato sia quello stesso che collocò i tubi in piazza della Concordia allorquando lo Czar visitò Parigi.

Parigi 15 — In seguito all'attentato contro Felix Faure si crede che oggi si eseguiranno parecchi arresti. Secondo il *Figaro* vi sono sospetti su due stranieri ed un anarchico recentemente arrivato dalla provincia, che sono ricercati attivamente.

Il Consiglio municipale di Trieste

e i fatti di Servola

La seduta del 13 giugno del Consiglio municipale di Trieste, fu davvero memorabile. La protesta contro i fatti di Servola e contro l'aggressione degli *sloveni non poteva riuscire più solenne*.

Parlò dapprima il Podestà dott. Dompieri, il quale riassunse i fatti, espose i passi da lui avviati presso il Luogotenente per ottenere la punizione dei colpevoli e l'avviamento di un'energica inchiesta. Si adoprò anche a favore dei romagnoli ed è lieto di annunciare che furono adeguatamente compensati dalla impresa pel danno sofferto *(applausi vivissimi)*.

Prese quindi la parola l'on. Felice Venezian, il quale tenne uno splendido discorso. Eccitò il Governo a farla finita colle prepotenze slovene, perchè — disse — la pazienza dei cittadini ha un limite. Accennò assai felicemente e con molto tatto alla partigianeria degli organi dipendenti, e conchiuse presentando una vibrata mozione, così concepita:

« 1° Il Consiglio della Città, mentre esprime la propria indignazione per la ripetizione di fatti criminosi consumati in odio alla civiltà del paese, chiede all'imperiale Governo che liberi sollecitamente la città dall'onta e dai pericoli gravissimi onde appare minacciata;

« 2° Ed incarica il Podestà dottor Dompieri di recare la presente risoluzione a conoscenza del presidente del Consiglio, conte Badeni ».

Parlarono ancora efficacemente il deputato avv. Cambon e il vice-presidente Bennati; quindi la mozione venne votata alla quasi unanimità fra gli applausi della galleria. Votarono contro soltanto i quattro consiglieri del territorio.

Il disastro di San Salvador

Da San Salvador (America del Sud), mandano al *Caffaro* di Genova questi spaventevoli particolari intorno ad un disastro già comunicatoci tempo fa dalla *Stefani*:

« Il tragico fatto ebbe per teatro il quartiere della *Concepcion*, ma la città tutta quanta ne risentì le terribili conseguenze.

Quattro carri avevano trasportato dalla stazione ferroviaria di La Ceiba alla Tesoreria Generale 221 bariletti di polvere, oltre a 10 cassette di dinamite.

I carri giunsero alla Tesoreria verso le tre del pomeriggio, dopo aver compiuto un lungo tragitto, sotto un sole ardentissimo. Il tesoriere però, temendo la possibile esplosione di materie tanto pericolose, ordinò che fossero senza indugio trasportate a *Casa Mata*, quartiere della Polizia Rural Montada.

I carri erano tirati da 8 coppie di buoi e scortati da un ufficiale, un sergente e quattro soldati.

Erano le 3 e mezza, quando l'ufficiale ordinò l'*alt* di fronte a Mesón de Ucailé, mentre il sergente recavasi a dare avviso a *Casa Mata* delle materie da consegnarsi colà.

Il sergente indugiando a tornare, l'ufficiale si avviò in persona al quartiere.

Partito l'ufficiale, i soldati per ingannare il tempo si misero a fumare.

La fatalità volle che uno di essi, fumando tranquillamente, seduto sull'alto d'un carro, non s'avvide e non se ne diede per inteso, che sotto di sè trovavasi un barile rotto.

Una favilla del sigaro, che teneva fra i denti, andò a cadere sul barile, e... le conseguenze s'indovinano.

Una detonazione spaventosa, un traballamento del suolo simile a quello prodotto da un terremoto, e una vampa immensa furono il risultato della combustione.

Carri, soldati, conduttori, buoi, tutto quanto si trovava nel raggio immediato dell'esplosione, volò nello spazio come si fosse trattato di festuche di paglia.

Qua si trova una testa spiccata dal busto, là una mano o un piede, e, dappertutto, corpi anneriti e mutilati, cervelli schizzati contro le pareti, pozze di sangue e masse di carne umana informi e sanguinose.

La strada presentava un aspetto spaventoso. Su un percorso di duecento metri le case erano completamente demolite, spazzate le linee telefoniche e telegrafiche, tutto fracassato e divelto dalla violenza dell'esplosione.

La parte della strada in cui avvenne il disastro essendo la più frequentata, moltissimi viandanti e una diecina di carri e vetture rimasero vittime dell'esplosione, sbalzati in aria, a centinaia di metri distanti, polverizzati, annientati.

Si rinvennero nella soffitta, sui tetti, teste, braccia, gambe, avanzi di corpi umani d'ogni genere. Una cosa raccapricciante.

I cadaveri rinvenuti sommarono ad un centinaio; le case distrutte ascendono ad una ottantina ».

Il colera fra i pellegrini bosniaci

Serajevo 15 — La *Bosnische Post* conferma che fra i pellegrini bosniaci ed erzegovesi, che sono di ritorno in patria, si è manifestato il colera. Tale constatazione ufficiale ha prodotto qui un vivo allarme. D'altra parte poi si rileva che fra i pellegrini, che si trovano al lazzaretto di El Tor, i casi di colera seguiti da morte furono numerosi. Si eccitano *le autorità* a prendere seri provvedimenti affine di evitare il contagio.

Il suicidio del re delle miniere

La fortuna di un ex buffone.

Londra 15. — Secondo notizie pervenute ai giornali del mattino, Barnato, il più grande speculatore in miniere di oro, trovandosi a bordo del piroscafo *Scott*, arrivato iersera a Funchal, proveniente dall'Inghilterra, pose fine ai suoi giorni precipitandosi in mare.

Londra 15 — Il nome di Barnato ricorda le più audaci, le più temerarie speculazioni che, negli ultimi anni, si sieno fatte alla Borsa di Londra. Barnato fu un tempo *clown* in un circo equestre; raggranellatosi un po' di sostanza abbandonò la sua professione di buffone e si dedicò tutto alle speculazioni di Borsa.

In particolare egli soleva speculare sulle miniere d'oro sud-africane ed australiane, e, favorito dalla sorte, in pochi anni riuscì ad ammassarsi una sostanza di 10 milioni di sterline. Egli fondò a Londra la Banca Barnato, ed all'epoca del *krak* delle miniere d'oro egli arrestò la crisi col fare grandiosi acquisti di azioni.

In quell'epoca il *lord mayor* di Londra diede in suo onore un banchetto durante il quale il Barnato fu celebrato come il salvatore di tanti speculatori che s'erano visti minacciati dalla rovina. Barnato aveva istituito la sua Banca coll'emettere azioni da una sterlina l'una.

Ciò avvenne nel 1895, e senza che nessuno avesse neppur la più lontana idea degli attivi di quella Banca, le azioni salivano fino a raggiungere un aggio del 300 per cento; ma ben presto, dopo il famoso *krak*, le azioni discesero fin sotto il 20 e nessuno riebbe più i propri denari.

Il 25 maggio u. s., mentre si trovava a Johannesburg, nel Transvaal, Barnato ebbe un assalto di *delirium tremens*, dedito com'egli era al vizio del bere. Il 2 giugno s'imbarcò per ritornare in Europa, ed è quindi probabile che a bordo della nave egli sia stato preso da un secondo assalto di delirio.

Londra 15 — Si conferma la notizia del suicidio di Barnato e si dichiara essere già stato ritrovato il cadavere.

Barnato possedeva a Londra un palazzo addirittura principesco e viveva circondandosi d'un lusso raffinatissimo. Si crede che egli abbia compiuto il suicidio in un momento di aberrazione mentale, giacchè a nessuno consta ch'egli avesse sofferto ultimamente delle perdite nelle sue speculazioni.

Barnato un tempo cercò di spiegare la sua attività come speculatore anche in Ungheria; però riuscirono vane tutte le sue pratiche per ottenere una concessione da parte del Governo ungherese.

Egli andava soggetto già da parecchio tempo a degli attacchi nervosi e ad assalti di *delirium tremens*. Da quando è stata accolta al Parlamento l'ultima legge contro l'ubbriachezza, in Inghilterra si soleva dire: « Adesso in tutta l'Inghilterra non c'è più che un solo bevitore; e questi è Barnato ».

Le imminenti spedizioni coloniali

dell'Inghilterra

Appena ci era pervenuta notizia dell'improvviso attacco di cui era stato vittima un distaccamento inglese nelle Indie, che già si annunciava la costituzione d'un corpo di spedizione incaricato di punire la tribù indiana responsabile dell'eccidio. Il *Times* soggiunge che le operazioni verranno probabilmente dirette da sir Giorgio Wolseley, fratello di lord Wolseley, vincitore d'Araby-bey.

Il disastro di cui si tratta non riveste, per se stesso, straordinaria importanza, nè sotto l'aspetto politico, nè sotto quello militare. Ma può avere funeste conseguenze per la località in cui avvenne, cioè ai confini dell'Afganistan: tutto quanto concerne queste regioni, in cui maggiormente cozzano l'influenza britannica e la russa, non può che attrarre l'attenzione nel caso in cui lo spirito di rivolta venisse colà a propagarsi.

Fu nel territorio dei Waziri che ebbe luogo il disastro. Questa regione faceva parte, almeno nominalmente, dell'Afganistan, il cui emiro non aveva mai potuto far prevalere i suoi diritti di sovranità, a ragione del carattere turbolento delle tribù che vi abitano. In realtà, quelle popolazioni erano indipendenti e solevano dare, colla loro turbolenza, tante inquietudini all'emiro quanto al Governo delle Indie. Colla convenzione firmata con sir M. Durand, nel 1893, l'emiro abbandonava alla sfera d'influenza britannica, di cui era stato, fino a quel giorno, l'alto sovrano, cioè il Citral, il Bajaur, il Suat, il Waziristan. L'Inghilterra assumeva quindi, almeno in teoria, possesso del paese dei Waziri, ma la sua autorità doveva rimanervi non meno incerta che quella dell'emiro.

Nello scorso mese di dicembre, una spedizione fu mandata contro quelle tribù montanare, affine di punirle d'un attacco notturno contro il campo inglese di Wano, mediante armi rapite agli stessi inglesi. Si trattava di far loro rendere queste armi e di esigere il bando di sei capi singolarmente pericolosi, fra cui il Mullah Powindale.

Per quanto il recente disastro possa riescire *penoso agl'inglesi*, in *questi giorni* in cui essi preparansi alle pacifiche feste del giubileo della regina, pur nullameno — come osserva il *Daily Graphic* — esso non supera le proporzioni ordinarie di questi inevitabili scacchi coloniali. Niun dubbio che sarà prontamente vendicato. Due anni or sono gl'inglesi dovettero reprimere una insurrezione ben più importante, d'un paese limitrofo, il Citral, e 15,000 uomini bastarono alla conquista.

Una sola cosa è a temersi: che la rivolta si propaghi ad altre tribù vicine,

essendo noto che tutte le popolazioni di quella parte dell'India sono d'una fedeltà *molto dubbia*. In questo caso il Governo indiano dovrebbe spiegare uno sforzo più notevole, e sarebbe questa una nuova complicazione che verrebbe ad aggiungersi, per il paese, a quelle risultanti dalla peste e dalla carestia.

Altra spedizione ben più importante, e politicamente e militarmente parlando, è quella che il Governo anglo egiziano prepara nel Sudan. Essa avrà probabilmente principio sullo scorcio del mese corrente.

Per comprendere le imminenti operazioni conviene tener presente la configurazione di quella regione. Come è noto, gli anglo-egiziani si spinsero lo scorso anno fino a Dongola. A questo punto il Nilo, con una brusca giravolta, torna indietro in direzione di nordest fino ad Abu-Amed; quindi riprende a scorrere verso sud-est fino a Berber, che si trova ad oriente di Dongola, da cui lo separa una distanza di forse 600 chilometri. Poco oltre Berber il Nilo riceve il tributo dell'Atbara e sale verso mezzodì, finchè perviene a Omdurmann e Cartum, sede del califfo, situate a circa 650 chilometri da Berber.

Come facilmente si può capire, non è possibile agli anglo-egiziani spingersi fino ad Omdurmann, attraverso il deserto, lasciandosi indietro Berber, tuttora in mano dei dervisci. Perciò la spedizione mirerà quest'anno più specialmente all'occupazione di quella città. Una ferrovia, cui si sta attivamente lavorando, parte da Uadi Halfa e tende ad Abu-Amed; ma non potrà giungere fino a questa località se non fra un altro paio di mesi. D'altra parte Abu-Amed è tuttavia in potere del califfo.

Le truppe inglesi in parte risaliranno il Nilo da Dongola verso Abu Amed, in parte tenderanno a questa città dalla parte del deserto, ove si stende la nuova ferrovia.

Una volta presa Abu-Amed, gli anglo-egiziani tenderanno verso Berber, ma è ancor dubbio che l'occupino nel corrente anno.

Questo sembra certo, che, oltre Berber, non avanzeranno. Siccome i dervisci, seguendo la loro tattica d'attirare gl'inglesi nell'interno del paese, è probabile riserbino i loro supremi sforzi per la difesa d'Omdurmann e Cartum, così è probabile che la campagna sudanese di quest'anno avrà importanza più per le mosse strategiche che per sanguinosi combattimenti. L'*occupazione della cittadella del califfo* avrà luogo nella campagna del 1898.

Così gl'inglesi non mostrano *fretta*, ma proseguono inflessibilmente, inesorabilmente, i loro disegni in Africa, di fronte alla vana agitazione dei francesi e dei russi per sostituire la propria all'influenza inglese nell'alta valle del Nilo.

Duecento lire per un'anima del Purgatorio

Scrivono da Como:

« Ganzetti Domenico di anni 55 da Solzago ha perduto da un anno un figlio, e, preoccupato della salute eterna di lui, si lasciò ciurmare da due zingare, che gli dettero ad intendere che l'anima del povero giovane penava in purgatorio.

Il buon Ganzetti a questa notizia non ebbe più pace.

— Che posso io fare per la felicità del mio povero morto?

E questo grido dell'anima andava ripetendo alle due megere, che gli proposero *un rimedio sicuro*.

— Dateci duecento lire — dissero al Ganzetti — noi le offriremo alla Beata Vergine la quale chiederà grazia al Padre Eterno per vostro figlio.

Il Ganzetti si lasciò convincere e fece l'olocausto delle duecento lire, deponendole nelle mani delle due donne, che tosto partirono... in cerca della Beata Vergine.

Il brav'uomo intanto attese invano il risultato della pratica celeste; *cominciò* ad aprir gli occhi denunziando il fatto all'autorità di pubblica sicurezza; ma il denaro ha *preso* la via delle superne sfere ».

Una donna otto volte suicida

Vienna 15 — E' stata portata all'Ospedale l'operaia Francesca Holzbaner, la quale versava in grave stato per aver bevuta una soluzione di *fosforo*.

E' questo l'ottavo tentativo di suicidio fatto dalla disgraziata in diecisette mesi. E sempre procede allo stesso modo: si avvelena sulla pubblica via.

Poi la trovano, la portano all'Ospedale in grave stato, rimane lì per delle settimane, e, appena n'esce, ritorna a cercar la morte.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Giugno (1412). Viene squartato in Udine Tommaso da Ronconi, sospetto di tradimento in favore dei Veneti.

×

Un pensiero al giorno.

Si crede di aver detto tutto quando si parla della felicità perduta; ma si dimentica che resta il dovere. *(Jules Simon)*.

×

Cognizioni utili.

Rose azzurre.

Un po' di fucsina azzurra ridotta in polvere e sciolta nell'acqua piovana o distillata, in modo che la soluzione sia alquanto densa, è presto fatto a prepararla.

Più facile ancora è sciogliere a parte un abbondante cucchiaio di potassa comune in un litro circa d'acqua pure distillata o piovana.

Una rosa, una bella rosa bianca e pallida, la si immerge prima nell'acqua e potassa; poi nella soluzione di fucsina.

La rosa diverrà del più bell'azzurro.

Se si allunga la soluzione di potassa, invece di divenire del tutto azzurra, la rosa, risulterà variegata e di un bellissimo effetto.

×

La sfinge. Monoverbo.

Spiegazione del monoverbo precedente.

TREMENDI (*tre men di*)

×

Per finire.

Dialoghetto sul marciapiede.

— Suscettibile, io? Sappiate che sono io il primo a ridere delle mie sciocchezze.

— Che vita allegra che dovete passare, mio caro!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

NOTE PORDENONESI

Funerali — I bambini dell'Asilo — Consiglio comunale.

Pordenone, 15 giugno.

(g. guizzi). Nella settimana scorsa si ebbero due funerali: venerdì quello del signor Leonardo Basso, giovane simpatico e intelligente, morto a 35 anni; e sabato quello del signor Leone Caciti, ricco industriale e negoziante, che da parecchi anni sedeva nel Consiglio comunale e occupò altre pubbliche cariche. Molti amici accompagnarono il primo all'ultima dimora, e commosso disse di lui il signor Colauzzi. Sulla bara del Caciti parlarono: per il Municipio, il cav. dott. G. Frattina; pel Banco Ellero, l'avv. Arturo Ellero; e il rappresentante della Banca Cooperativa Udinese.

***

A proposito di funerali, osservo che da qualche tempo prendono parte a queste meste cerimonie i bambini dell'Asilo infantile. Francamente io non approvo il loro intervento a tali funzioni, e lo ritengo per lo meno superfluo. Per quei piccoli esseri mi sembra che ciò si risolva in uno strapazzo relativamente grande, costretti come sono, o ad esporre le loro testine ai cocenti raggi del sole, o il loro debole corpicino ai rigori del freddo.

Secondo me manca anche il solo motivo che potrebbe giustificar quest'uso: quello del valore educativo. Bambini di quell'età non concepiscono nulla dell'atto misterioso che tronca la vita all'uomo, nè spiegano le manifestazioni che la pietà o la convenzione impongono di fare per gli estinti. Per essi vi ha una sola impressione: quella dello spettacolo più o meno fastoso al quale hanno assistito.

Sarebbe bene smettere quest' uso, e, pur quando si voglia mostrar gratitudine verso un benefattore e far che questo sentimento entri nel cuore dei bambini, o si voglia che essi diano prova di affetto a un compagno rapito dalla morte, altri mezzi vi sono per conseguire lo scopo, oltre quello di condurli processionalmente in giro col pericolo di buscarsi qualche malanno.

Sembra a me che sarebbe sufficiente in ogni caso che l'Asilo *fosse* rappresentato da qualcuno della presidenza o dalla Direttrice circondata da pochissimi fra i più grandicelli suoi alunni.

***

Il Consiglio comunale è chiamato mercoledì a discutere, e, speriamo, approvare, diverse proposte della Giunta intente a iniziare quei lavori di *miglioramento* edilizio che da tanto si reclamano.

Desidero che questo risveglio di attività sia indizio di un serio proposito di provvedere nei limiti del possibile ai bisogni del paese, che spesso si confondono col suo decoro.

E ricordo alla Giunta stessa che conviene riprendere con tutta energia l'opera bene incominciata or son due anni, e ora quasi del tutto trascurata, del risanamento delle abitazioni. Non si dimentichi che per tre quarti le case *mancano* ancora di *fogne* costruite a norma di legge, e di cessi!

Il friulano Della Mattia. L'ex compagno di cammino di *Grandin le marcheur* ha preso parte egli pure alla battaglia di Domokos. Vi fu anzi ferito: una palla di rimbalzo lo colpì al naso, producendogli una fortissima emorragia. Ma egli, anzichè ritirarsi sul carro di ambulanza, come lo consigliavano i medici, si fece curare alla meglio, e con la faccia attraversata da una *fascia di tela* inzuppata di sangue, volle trovarsi in linea e combattè sino a fazione finita.

Ora egli è a Trieste, un po' abbattuto dai disagi della campagna, ma sempre sereno ed allegro.

Caso pietoso. Scrivono da Gorizia, 14 giugno:

« Stamane, a questa stazione, succedeva un caso pietosissimo. Giungeva col treno delle 9.03 da Udine, reduce da S. Remo, il signor Edmondo Radakovich, ungherese, impiegato bancario. Era accompagnato da una signora.

Sceso alla nostra stazione per lo scambio del treno, fu colto sul *perron* da una debolezza estrema e di lì a poco spirava. Era diretto a Budapest, sua patria. Il poveretto non aveva che 29 anni, ed era tisico in *terzo grado*.

La salma fu levata dalla stazione e depositata in attesa di ulteriori disposizioni pei funerali ».

Caduta mortale. Giovanni Jussig fu Valentino, d'anni 63, contadino di Azzida, mentre si trovava nel fienile della sua casa a gettar giù del fieno, mise il piede fra due assi dell'impiantito, e, precipitando da una altezza di circa 3 metri nel sottostante sottoportico, riportò grave frattura al cranio, così che dopo sole tre ore cessava di vivere.

L'infanzia abbandonata. A Barbeano (Spilimbergo) domenica mattina la bambina Liva Luigia d'anni 3 annegò in un stagno esistente nel cortile di casa, mentre i genitori erano alla Messa e avevano lasciata incustodita la povera creatura.

Tombola proibita. Si ha da Gorizia:

« La locale sezione di polizia consegnava oggi al civico magistrato un rescritto ordinante la sospensione del giuoco di tombola, a scopo pio, indetto per il giorno 29 corrente, festa di San Pietro e Paolo. La proibizione venne suggerita da ragioni di ordine pubblico ».

Grado-Aquileja. Dal 22 giugno al 31 agosto, i vapori della Società di navigazione lagunare Grado - Aquileja avranno il seguente orario:

Partenza da Grado: prima corsa alle 5.30 ant., seconda alle 10.30 ant., terza alle 2 e quarta alle 7 pom.

Partenza d'Aquileja: prima corsa alle 8 ant., seconda alle 9.30 ant., terza alle 12 merid., quarta alle 7.20 pom.

Furto e ricettazione. Rizzotto Ernesto di Chiusaforte, d'anni 19 già condannato da più Tribunali e Preture, per furti qualificati, era chiamato avanti il Tribunale di Venezia, a rispondere di furti qualificati con rottura, scasso e scalata, commessi dal dicembre 1896 ai primi di gennaio 1897, in danno di più persone, in Mestre e Treviso. Fu condannato alla reclusione per anni 3, mesi 6 e giorni 20, inasprita la pena con un *sesto di segregazione cellulare*, ed alla sorveglianza della P. S. per un anno.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. L'on. Girardini si è inscritto per parlare contro sul bilancio dell'interno; e l'on. Luzzatto si è inscritto per parlare in favore (se *non c'è errore nella trasmissione* della notizia alla *Gazzetta di Venezia*, dalla quale la togliamo).

Dal sig. Arturo Zambianchi abbiamo ricevuto una lettera che pubblicheremo domani.

Ispettore delle Poste. Ieri è arrivato nella nostra città l'ispettore centrale delle Poste e Telegrafi, cav. Galli, per occuparsi della sistemazione del nuovo Ufficio alla Stazione, che si aprirà il primo luglio.

Esami presso le Scuole elementari. Gli alunni e le alunne provenienti da Scuola privata o paterna che intendessero, giusta la facoltà concessa dall'art. 67 del regolamento generale 19 ottobre 1895, di fare gli esami di promozione, di proscioglimento o di licenza elementare presso queste Scuole comunali, dovranno presentare domanda in iscritto all'*Ufficio di Direzione* in Municipio entro il mese corr. Alla domanda dovranno essere uniti il certificato di nascita e il certificato di vaccinazione i quali sono esenti da bollo.

Il raccolto dei bozzoli in Italia. I bachi in gran parte hanno finito di tessere il bozzolo.

Negli ultimi giorni si lamentarono molte perdite per flaccidezza, da cui furono colpite specialmente le razze indigene.

I primi bozzoli ottenuti si riscontrano su qualche mercato migliori per qualità di quelli della campagna passata. Il loro prezzo si aggira intorno alle *lire* 2.50 al chilogramma.

Per il personale delle Poste e Telegrafi. Il progetto presentato dal ministro, onorevole Sineo, per la *sistemazione di alcune categorie* del personale delle poste e telegrafi, è il seguente:

Art. 1. Per la nomina ad ufficiale postale o telegrafista degli scrivani di ruolo e degli impiegati straordinari dipendenti dal Ministero delle poste e dei telegrafi e dei concorrenti telegrafisti dal 1890 potrà derogarsi temporaneamente e fino al 1 luglio 1898 al disposto dell'articolo 10 della legge 8 luglio 1883 n. 1870 ed all'articolo unico della legge 14 luglio 1887 n. 4719.

Art. 2. Dopo la sistemazione del personale di cui all'articolo precedente, e ad ogni modo a datare dal primo luglio 1898, torneranno ad avere pieno vigore *le leggi succennate, ma i sottufficiali* del regio esercito e della regia marina e gli scrivani locali avranno diritto ai due terzi anzichè alla metà dei posti che devono essere concessi dall'amministrazione delle poste e dei telegrafi in virtù delle leggi stesse.

Nella relazione che precede il progetto l'onorevole ministro dice che la necessità di sistemare gli scrivani tra gli ufficiali venne già riconosciuta negli organici presentati successivamente dai ministri Lacava e Branca, come, del pari, in quello dell'onorevole Finocchiaro-Aprile che ebbe *l'approvazione della Camera* col bilancio dell'esercizio 1893 94.

Il tempo che farà nella seconda quindicina di giugno. Ecco le previsioni della seconda quindicina *del corrente mese, del signor* Luigi Chionio:

16 giugno — Caligine e nembi girovaghi diciolti da corrente superiore di SS-W, con probabilità di qualche goccia di pioggia non importante; più sereno alla sera; splendido della notte.

17 — Brezze o venti settentrionali moderati, con lunghe file di strati schierati a destra ed a sinistra in basso ed allineamenti di corrente contraria nelle correnti superiori: cielo vario al mattino, imbronciato nel pomeriggio, non senza il pericolo di alcune pioggerelle brevissime segnalate in parecchie località, specialmente verso sera.

18 — Malgrado alcuni nembi girovaghi, *oscuranti frequentemente il sole*, e qualche variazione, il tempo proseguirà soddisfacente e caldo fin verso sera; poscia *coperto* minaccioso con pioggerella o leggero temporale.

19 — Venticelli e *fresche* brezze di tramontana con cielo alquanto caliginoso vario, seguito (durante le ore meridiane della giornata) da alcuni discreti tratti di tempo sereno e soddisfacente; poscia, e cioè verso sera, da nuovo e più intenso movimento di caligine, di nembi e strati agglomerantisi sullo zenit: lampi, tuoni, acquazzoni e pioggerelle saranno la *caratteristica* della *serata*, *per molte* località dell'Italia settentrionale e specialmente nella centrale.

20 — Sereno al mattino, leggermente offuscato nel pomeriggio. Giornata calda. Coperto a sera inoltrata.

21 — Il *solstizio d'estate* (ore 5.23) salutato da un'aurora cupa e mesta, stracarica di nembi e neri nuvoloni. L'atmosfera però, dopo breve rinfrescamento a mezzo di temporale, rasserenerassi completamente. Un sole dei più luminosi aumenterà sensibilmente la temperatura, la quale, mitigata un tantino da *forte* vento australe, ci *ridonerà* una brezza deliziosa ed una serata incantevole.

Fra il 22 ed il 24 mattino — Borea intermittenti di N-W: cielo quasi sempre coperto, pioggie noiose frequentemente interrotte e qualche temporale con forti acquazzoni ed abbassamenti di temperatura. Questi si verificheranno prima da est, cioè in Lombardia, nel Veneto e nell'Emilia, poscia nel Piemonte ed in Liguria e nell'Italia centrale.

Dal *pomeriggio* del 24 al 25 — Cielo sereno, temperatura elevata. Alcune perturbazioni insignificanti nella Liguria occidentale e più sensibili nel golfo del Leone.

26 — Coperto minaccioso vario, pioggerella al mattino e temporale alla sera.

27 — Bel tempo, giornata calda.

28 — Segue il tempo sereno e caldo fin verso le prime ore del pomeriggio, poscia copresi lentamente: qualche tuono annunzierà un po' di tempo piovoso, accompagnato da vento fresco e piacevole. Temporali e pioggie dirotte a Cagliari, a Roma, a Napoli ed in Sicilia.

29 — Dopo un po' di frescura e di tempo indeciso, riprende il sereno e l'aumento della temperatura. Verso sera, cielo stupendamente ondeggiato, più tardi sottilmente coperto con vento dissipatore contrario, malgrado il quale vi sarà qualche po' di pioggia. Acquazzoni leggeri in Liguria, temporali al golfo del Leone e pioggie in Sicilia. Leggero terremoto a Tolone (Francia).

30 — Spedizioni nuvolose respinte da corrente australe. *Cielo* a tratti nuvoloso con qualche goccia di pioggia e a tratti splendido con qualche raffica di vento forte e caldo di ponente.

Ancora sul suicidio del giudice Del Missier. Togliamo dalla *Nazione* di Firenze giuntaci questa mattina:

« Dura ancora la penosa impressione per il suicidio del giudice Antonio Del Missier, un ottimo magistrato.

Circa la causa del triste fatto abbiamo raccolto i seguenti esatti ragguagli.

A sua domanda *egli* era stato traslocato a Firenze da Pordenone, ove era giudice istruttore, coll'incarico anche qui dell'istruzione dei processi.

Ma a Firenze non c'era posto vacante, o si voleva fare per altri, nell'ufficio d'istruzione, e così fu revocato il decreto, circa questo incarico, riguardante il Del Missier.

Per tale fatto si accorò e allora fece di tutto per ritornare della sua regione, nel Veneto.

Un grande ostacolo glielo impedì: l'opposizione del Procuratore generale di Venezia, senatore Santamaria, il quale trovava strano che il Del Missier, dopo avere cercato di venirsene via dal Veneto, ci volesse tornare.

Intanto il povero giudice andava ripetendo che non poteva sopportare il lavoro delle udienze, e si accasciò specialmente durante il lungo processo di Fulano, alle Assise.

Terminato questo, sabato scorso dovè prendere servizio nel turno civile del Tribunale.

Ciò lo decise a finirla con la vita.

Egli aveva varie volte manifestato il proposito di ricorrere a qualche eccesso.

E, purtroppo, mantenne la parola ».

Il povero Del Missier, che noi abbiamo conosciuto benissimo, era stato sempre un nevropatico, ed ultimamente, a quanto potemmo sapere, lo squilibrio del suo sistema nervoso erasi accentuato. In questa sua condizione è da ricercarsi, forse più che in altro, la causa della sua triste determinazione.

La fine di un carabiniere. Telegrafano da Roma in data di ieri che al quarto chilometro della ferrovia tra Roma e Napoli si rinvenne il cadavere del carabiniere Umberto Trombetta, di anni 28, da Sgurgola, ritornato da Udine, dove si *recò* a *deporre* come testimonio in un processo. Egli andava a piedi lungo la ferrovia, a trovare un *fratello* cantoniere, per recarsi quindi con la corsa successiva a Genzano, alla cui stazione apparteneva.

Forse, trovandosi affiocio, venne investito da un treno che lo ferì mortalmente alla tempia. Secondo un'altra versione egli si sarebbe sporto troppo infuori dal finestrino, mentre era in treno, per salutare il *fratello*, e sarebbe precipitato giù ferendosi mortalmente.

Il carabiniere Trombetta era stato a *deporre presso il nostro Tribunale*, quale teste, all'udienza del 12 corr. nella causa contro Cantarutti Luigi e Purinani Giacomo, da Mortegliano, imputati di falsa testimonianza.

Il processo contro il « Cittadino Italiano ». Nel ruolo delle cause penali da trattarsi presso il nostro Tribunale nella seconda quindicina di giugno, che abbiamo pubblicato ieri, è fissata per l'udienza del giorno 22 quella contro il Direttore e il gerente del *Cittadino Italiano*, imputati di diffamazione.

Il Direttore e proprietario del *Cittadino Italiano*, Don Giovanni Del Negro, *e il gerente responsabile*, Vittori Antonio, sono imputati del delitto previsto dall'art. 393 C. P. perchè colla corrispondenza 8 febbraio 1897 da S. Daniele del Friuli, inserita nel n. 32 del *Cittadino* in data 10 febbraio 1897, corrispondenza che incomincia colle parole: « I signori della *Gazzetta di Venezia* », e termina colle parole: « correte, o gonzi, ad abbonarvi a giornali che vi promettono mari e mondi e vi lasciano poi con un palmo di *naso* », offesero l'onore — asserendo i fatti in detto articolo specificati — dell'amministrazione della *Gazzetta di Venezia*.

Il processo Burco si discuterà avanti la suprema Corte di Cassazione il giorno 8 luglio p. v. Il Burco sarà patrocinato dagli avv. Diena, Girardini e Parenzo.

Tombola telegrafica nazionale. La vendita delle cartelle si chiuderà definitivamente in Udine il 18 corr.

I baci. Sullo scottante argomento tenne domenica a Milano una piacevole conferenza il dott. Carlo Valvassori Peroni, alla Scuola d'igiene ed economia domestica.

Dopo avere considerata la storia, il sentimentalismo, le svariate attestazioni e la *poesia* dei baci, l'oratore ne studia la prosa dal lato igienico.

Accenna all'anatomia delle labbra, ai loro svariati uffici ed alle cause per cui facilmente ponno ammalare per malattie contagiose.

Non solo le malattie delle labbra ponno essere diffuse coi baci, ma molte altre ancora che hanno sparso i loro germi in bocca, nella saliva; qui specialmente la difterite e la tubercolosi vanno temute.

E' provato oggi che anche nei casi comuni di difterite, il bacillo difterico, dopo la cura del siero, trovasi ancora in bocca e nel naso per varie settimane, e si conoscono gravi infezioni che da ciò ebbero origine.

Facile intendere l'importanza d'un bacio di un tubercoloso; il più delle volte seminatore di germi tubercolari, i quali — se caduti in terreno appena fertile — varranno ad innestarvi la terribile malattia.

La sifilide poi merita menzione speciale in questo modo di diffusione; molte altre malattie ancora della bocca e generali trovano nei baci le cause di propagazione.

Anche il senso olfattivo è *spesso offeso* dai baci: quante volte circostanze speciali della cavità orale e dello stomaco non rendono impuro l'alito!

Ma la gragnuola contro i baci infuria quando l'oratore parla del malvezzo di bacicchiare i bambini.

Gli zii, i parenti più o meno prossimi o lontani, gli amici, la maestra, la bambinaia, i domestici, tutti insomma gareggiano nell'infliggere ai nostri bambini dei grossi baci!

Ne dimostra la sconvenienza assoluta dal lato igienico non meno che dal lato psichico: il bambino, abituato a *bacinzzare*, porta nella sua natura qualche cosa di molle; e il conferenziere rivolge in proposito *ai parenti*, ai maestri ed alle bambinaie, la preghiera che i bambini non siano nè baciati, nè richiesti di baci.

La via di mezzo — *in medium stat virtus* — non può essere applicata nella soluzione di questa tesi: la limitazione dei baci, come da alcuni e recentemente fu proposta, alle persone che alla parentela ed amicizia più stretta uniscono quei postulati di sicurezza dal lato igienico, gli sembra un compito troppo arduo, un rimedio *peggiore* del male. Chi oserebbe compilare un sì odioso elenco?

Sarebbe questa una pratica provocatrice di pettegolezzi e guerricciole famigliari, dalle quali, per carità, se ne salvi chi può.

Val meglio, a suo avviso, un provvedimento assoluto, unico per tutti: i bambini non siano nè baciati, nè richiesti di baci! — e meno, ma molto meno, si bacino gli adulti!

Un vecchio sotto una vettura. Alle ore 4 pom. di ieri in via Mercatovecchio, di fronte al Caffè Dorta, il vetturale Zappi Francesco fu Francesco d'anni 45, da Udine, abitante in via Anton Lazzaro Moro 29, conducente la vettura pubblica n. 8, alle dipendenze di Lena Antonio, *disgraziatamente* investiva certo De Luca Angelo d'anni 67 da Udine, che andava a cadere fra le ruote riportando contusioni in diverse parti del corpo e la frattura della quinta costola.

Il povero vecchio fu prontamente raccolto e colla medesima vettura accompagnato all'Ospedale, ove fu medicato e trattenuto.

Guarirà in 25 giorni.

Della Vedova Giuseppina sarà processata per truffa, nel giorno 29 corr. presso il nostro Tribunale, e non Della Vedova Giuseppe, come ieri venne erroneamente stampato.

Maniaci. Stamane furono accolti in questo manicomio: David Angela di Luigi, d'anni 15, da Vivaro, affetta da mania religiosa, e Marzolla Luigi di Antonio, d'anni 34, da Faedis, affetto da altra forma di mania.

Tribunale penale.

Udienza 15 giugno.

Carrara Riccardo da Udine, imputato di falsa testimonianza in giudizio civile, fu condannato alla reclusione per anni uno.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 99, del 9 giugno 1897 contiene:

Il Municipio di Clauzetto ha aperto il concorso al posto di segretario di quel Comune a cui è annesso l'annuo stipendio di lire mille col carico della ricchezza mobile.

— Teodora Schesta di Maniaso di Enemonzo nell'interesse dei suoi figli accettava l'eredità del defunto di lei marito Michieli Leonardo decesso in Maniaso di Enemonzo il 12 luglio 1896.

— Nel giorno 28 giugno corrente avrà luogo nell'ufficio comunale di Villa Santina il primo esperimento d'asta pubblica, col metodo dell'estinzione delle candele, per la vendita di circa metri cubi 2500 di legname di faggio ritraibili dal bosco Valdagnello.

— Pilan Giovanni di Francesco di Camino di Codroipo e Strolli cav. Daniele fu Francesco di Gemona costituirono una società in nome collettivo per la fabbricazione e vendita di materiali laterizi, all'ingrosso ed al minuto, sotto la ragione sociale Pilan Giovanni e compagno, con sede in Camino di Codroipo, col capitale di lire 45,719,27.

Il N. 100 del 12 giugno contiene:

La Società anonima cooperativa italiana per l'assicurazione contro l'incendio con sede in Milano ha nominato suo agente procuratore per la Provincia di Udine i signori Girolamo di Giacomo Sergagna e Giovanni Tomada fu Giovanni collettivamente ed in solido fra di loro.

— Alle ore 10 antimer. di mercoledì 23 giugno corrente presso la *Prefettura* di Udine si addiverrà all'incanto per l'appalto dei lavori di ricostruzione, e sistemazione a mezzo di fognature d'un tratto d'argine rovinato in destra del fiume Sentirone a tergo dell'abitato di Prata, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 15376.

— Savoia Maria di *Leonardo* vedova *Liusso* Beniamino fu Stefano di Pozzecco ha accettato la eredità lasciata da Liusso Stefano fu Giov. Batt. morto in Pozzecco il 11 dicembre 1896, nell'interesse dei minori suoi figli Giov. Batt., Luigi ed Anna.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Comencini-Della Chiave Anna: Vatri avv. cav. Daniele lire 2, Billia avv. comm. Paolo 2.

Casitti Leone Giuseppe di Pordenone: Marcussi Giovanni fu *Luigi* lire 1.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Comencini-Della Chiave Anna:* Caponi Urbano lire 1, Fratelli Ciain 1, Giov. Batt. ing. Rizzani 2.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Comencini-Della Chiave Anna:* Cantarutti Giulia lire 1, Pacile Biagio 1, Muratti-Ferrari Emilia 1.

Casitti Leone Giuseppe: Pacile Biagio lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Comencini-Della Chiave Anna:* G. Bolfon lire 1, Grassi Maria 1.

Malavasi Vittoria: Progoera Filippo lire 1.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 6 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	16 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	753.5	751.9	752.1	752.1
Umido relativo	51	48	58	88
Stato del cielo	ser.	misto	q.cop.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SE	SW	—
Vento (velocità km.	—	2	1	—
Term. centigr.	26.6	27.0	24.0	24.2

Temperatura { massima 28.8, minima 17.4

Temperatura minima all'aperto 16.8

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali — Cielo sereno.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 15.

Pres. *Zanardelli.*

Al principio della seduta tutti i ministri sono assenti. Solo il sottosegretario di Stato Serena è presente e non si possono svolgere le interrogazioni.

Finalmente giungono Branca e Pelloux, e si può procedere allo svolgimento delle *interrogazioni.*

Si riprende poscia la discussione del bilancio della marina.

E' presentato da Rudinì e dichiarato urgente un progetto di legge per la istituzione di una Cassa pensioni pei medici condotti.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 15.

Presidenza *Cremona.*

Si discute lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze 1897 98.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'Esercito e il Senato.

Roma 16 — Sono cinque i Commissari del Senato incaricati di riferire sul progetto Pelloux relativo all'ordinamento dell'esercito; e ne sono favorevoli Rattazzi, Di San Marzano e Zanolini; sono invece contrari Blaserna e Rolandi.

Si prevede una discussione vivissima; è impossibile per lo meno evitare degli emendamenti.

In Oriente.

Roma 16 — Le notizie da Costantinopoli danno come prossimo l'accordo per la conclusione della pace.

Desta però impressione che intanto i turchi inviino altri 20,000 uomini di truppe asiatiche ai confini, e che le truppe greche abbiano mutato gli accantonamenti.

I turchi continuano nelle loro atrocità: la strada da Volo a Larissa è disseminata dei cadaveri di ragazze; furono uccisi anche quei contadini che erano ritornati ai loro campi per mietere.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 15 giugno.

Le replicate ricerche di sete tanto greggie che lavorate, ma particolarmente le prime, provano che i corsi sono al sostegno.

I prezzi d'oggi dei bozzoli figurano circa uguali a quelli di ieri, con tendenza però per le buone qualità a piccoli aumenti.

Dai dati che si hanno fin qui il totale del raccolto ritiensi inferiore a quello dell'anno scorso; il calcino ha prodotto delle differenze sensibili nei pesi.

(*Dal Sole*).

MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa pubblica di Udine del giorno 15 giugno 1897.

Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire Minimo	Prezzo giornaliero in lire Massimo	Prezzo giornaliero in lire adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
Gialli ed incrociati gialli	279 35	92 70	2 10	2 35	2 20	2 18

Bozzoli.

Udine 16 — Gialli ed incrociati gialli da lire 2.00 a 2.50.

Pordenone 15 — Gialli ed incrociati gialli, pesati chil. 184 da lire 2.10 a 2.30.

S. Vito al Tagliamento 15 — Gialli incrociati da lire 2.00 a 2.18.

Alba 15 — Nostrano superiore da 2.70 a 2.90; comuni da 2.40 a 2.60; inferiore da 2.10 a 2.40.

Alessandria 15 — Bianco gialli, bianco sferici da lire 2.00 a 3.00.

Asti 15 — Gialli indigeni superiori da lire 2.90 a 3 10; comuni da 2.60 a 2 80; inferiori da 2.30 a 2.50.

Bologna 15 — Venduti chil. 50000 da lire 1.80 a 2.90.

Brescia 15 — Venduti chilogr. 8800 circa, da lire 2.00 a 3.56.

Canelli 15 — Superiori da lire 2.60 a 3.00.

Casale 15 — Superiori da lire 2 40 a 3.00.

Cologna Veneta 15 *giugno* — Bozzoli annuali gialli di razze europee da 2.00 a 2.80; di razze giapponesi da 0.— a 0.—.

Crema 15 — Superiori da lire 2.08 a 2.62; comuni da lire 1.80 a 2.08; chinesi puri da lire 2.45 a 2.80.

Cremona 15 — Gialli nostrali da lire 1.90 a 2.40.

Figline Valdarno 15 — Superiori da lire 2.60 a 2.80; comuni da lire 2.35 a 2.55.

Imola 15 — Indigena da lire 2.00 a 2.60.

Lodi 15 — Superiori da lire 2.00 a 2.30.

Lucca 15 — Superiori da 2.30 a 2.80; chinesi da 2.80 a 2 20; inferiori da 1.70 a 1.90.

Mantova 15 — Gialli da lire 1.80 a 2.35; incrociati chinesi da lire 1.80 a 2.35.

Novara 15 — Gialli superiori da lire 2.40 a 2.70; incrociati superiori da 1.90 a 2.10; incrociati comuni da 1.56 a 1.85.

Pavia 15 *giugno* — Nostrani da lire 2.20 a 2.60; incrociati da 1.90 a 2.15.

Pistoia 14 — Incrociati da 2.20 a 2.40.

Racconigi 15 — Gialli superiori da 2.60 a 2.92; comuni da 1.80 a 2.00; incrociati comuni da 2.10 a 2 20.

Reggio Emilia 14 — Gialli superiori da lire 2.15 a 2.62.

Torino 15 — Gialli da lire 2.70 a 2.90.

Verona 15 — Gialli superiori da lire 2.90 a 2 45.

Voghera 15 *giugno* — Nostr. super. da lire 3.00 a 2.90; comuni da 0.00 a 0.00; infer. da 0.00 a 0,00; incroc. super. da 1.60 a 2.40; comuni da 0.— a 0.—; infer. da 0.— a 0.—.

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 15 giugno 1897.

Grani.

Frumento	all'ett. da lire	—.—	a —.—
Granoturco	»	10.50	a 11.—
Sorgorosso	»	—.—	a —.—
Castagne	»	—.—	a —.—
Gialloni	»	—.—	a —.—
Segala	»	—.—	a —.—
Avena	»	—.—	a —.—
Cinquantino	»	8.50	a —.—
Lupini	»	—.—	a —.—
Bastardone	»	11.50	a —.—
Gialloncino	»	—.—	a —.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	a —.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	5.20	a 5.40
Fieno dell'alta II. »	»	4.50	a 5.—
Fieno della bassa I. »	»	4.25	a 4.40
Fieno della bassa II. »	»	3.70	a 4.10
Paglia da lettiera	»	8.—	a 8.75
Medica	»	4.25	a 5.60

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.00	a 2.10
» in stanga	»	1.75	a 1.85
Carbone di legna I qual.	»	7.—	a 7.50
» » II »	»	6.—	a 6.50

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	0.—	a 0.—
Galline	»	1.10	a 1.20
Polli	»	0.—	a 0.—
Polli d'India maschi	»	0.—	a 0.—
» femmine	»	0.—	a 0.—
Oche	»	0.60	a 0.70
Anitre	»	0.—	a 0.—

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.55	a 1.70
Burro del monte	»	0.—	a 0.—
Formaggio del monte	»	0.—	a 0.—
Formaggio del piano	»	0.—	a 0.—
Uova alla dozzina	»	0.60	a 0.63
Pomi di terra nuovi	»	0.12	a 0.14

Frutta.

Ciliege	al quintale da lire	12.—	a 35.—
Fragole	»	56.—	a 70.—

Bollettino della Borsa

UDINE 15 giugno 1897.

Rendita	giu. 15	giu. 14
Ital. 5 % contanti	99.05	99.15
» fine mese	99.25	99.35
Detta 4 ½ ex coupons »	108.¼	108.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	312.½	312.½
» 3 % Italiane ex coup.	307.—	306.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	495.—	495.—
» » » 4 ½	502.—	502.—
» 5 % Banco di Napoli	427.—	427.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469 —	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514 —	519.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	744.—	745.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130 —	130.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	262 —	262 —
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	713.—	713 —
» » Mediterr. ex coup.	531.—	533.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.70	104 60
Germania »	129.10	129.—
Londra »	26.31	26.31
Austria Banconote »	220.—	220.—
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	20.90	20.88
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	95.¼	95.45

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.65.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Udine, 1897— Tip. Marco Bardusco